

« Diffatti, invece di abolire immediatamente per la fine del 1860 il dazio sul macino, la quale abolizione avrebbe gettato improvvisamente sul lastrico, come è detto nei *considerando* di quel decreto, ben mille individui colle loro famiglie, fu decretato che l'abolizione avesse effetto soltanto a cominciare dal 1° di gennaio 1861, affinché *gl'impiegati, prevenuti un anno prima della cessazione della loro occupazione, avessero agio bastevole a provvedere a se stessi in altro modo; tanto più che, in forza della cessazione degli appalti in corso, essi sarebbero stati egualmente e nella stessa epoca nel caso di doversi provvedere un diverso collocamento.*

« Nullastante ciò il Consiglio dei ministri alla fine di dicembre 1861 deliberava di corrispondere agli impiegati del macino delle Marche i loro stipendi per i primi sei mesi dell'anno 1862, assumendo così per un benigno riguardo verso i medesimi la gratuita spesa di 160,000 lire, per la cui approvazione già venne presentato alla Camera l'apposito progetto di legge nella tornata del 6 agosto scorso.

« Per le esposte cose confido che la Camera riconoscerà non avere i petenti alcun diritto verso lo Stato, ed essersi già dal Governo usato ogni possibile riguardo e sollecitudine verso quegli impiegati. Non credo poi che la Camera, mentre lo studio e la cura del Governo sono intesi ad alleggerire e liberare il bilancio dalla vistosa somma iscritta per assegni d'aspettativa e di disponibilità, abbia voluto coll'invio della petizione 8388 esprimere il voto che se ne creasse senza necessità una nuova categoria.

« Ho stimato, nel riscontrare all'invio adottato dalla Camera, conveniente di limitarmi alla semplice proposta della Commissione, e non di rispondere agli argomenti ed alle proposte speciali dell'onorevole relatore della Commissione; mi sia però permesso osservare che è bensì vero che gl'impiegati del macino abolito in Sicilia continuano a ricevere gli stipendi e i salari che prima avevano, ma è pur vero che colà riscuotevano la tassa per conto diretto dello Stato, non già d'un appaltatore.

« Del resto, tale condizione di questi ex-impiegati di Sicilia non è punto definitiva; ed una Commissione già istituita per esaminare la regolarità degli assegni di aspettativa e di disponibilità, dovrà esaminare se rivestissero la qualità d'impiegati governativi, e avvisare quindi se debbano o no continuare per essi gli assegni di cui sono in godimento.

« Per rispetto alla considerazione in che la Camera prese la petizione degli ex-impiegati marchigiani, questo Ministero si farà non pertanto un dovere di tenere presente il loro ruolo per poter provvedere ad essi, e specialmente ai più bisognosi e meritevoli, quando se ne dia l'opportunità; però questo non potrà farsi se non compatibilmente coll'altro più stretto dovere di porre in attività di servizio i molti impiegati che godono di assegni di aspettativa e di disponibilità.

« Prego la cortesia dell'onorevole signor presidente di voler comunicare alla Camera, quando sia riconvo-

cata, le suesposte considerazioni; e mi pregio offrirgli gli atti della più rispettosa osservanza. »

Debbo intanto annunziare la morte di due onorevoli nostri colleghi, il professore Zambelli, deputato del collegio di Zogno, e il signor Errico Berardi, deputato del collegio di Pescina.

Si darà adesso lettura dell'elenco dei deputati che cessarono dal far parte della Camera durante quest'ultima proroga della Sessione.

**MASSARI**, segretario. Pescetto (collegio di Savona), promosso a maggiore generale del genio.

Cordova (Caltagirone), nominato consigliere di Stato. Zambelli (Zogno), morto.

Gabrielli (Fano), nominato consigliere di prefettura a Como.

Piria (Palmi), nominato senatore del regno.

Scialoja (Pozzuoli), nominato consigliere alla Corte dei conti del regno.

Gherardi (Lugo), nominato preside dell'istituto tecnico di Bologna.

Canestrini (Montepulciano), nominato prefetto della biblioteca nazionale di Firenze.

Ricasoli Vincenzo (Scansano), promosso al grado di colonnello di stato maggiore.

Vergili (Lanciano), promosso al grado di colonnello d'artiglieria.

Berardi Errico (Pescina), morto.

Nelli (Volterra), nominato procuratore generale alla Corte d'appello di Lucca.

#### OMAGGI PRESENTATI DURANTE LA PROROGA DELLA CAMERA.

**PRESIDENTE.** Durante la proroga, furono presentati i seguenti omaggi.

**MASSARI**, segretario, legge:

Prefetto di Cremona — Atti del Consiglio provinciale, Sessione 1863, copie 4.

Professore Selmi Antonio — Opuscolo intitolato: *Sulla istruzione pubblica. Pensieri e proposte*, copie 8.

Prefetto di Pavia — Atti del Consiglio provinciale, Sessione 1862, copie 16.

Prefetto di Trapani — Atti del Consiglio provinciale, Sessioni straordinarie 1861 e 1862, copie 1.

Ministero d'agricoltura, industria e commercio — Dispensa 13ª del 1° semestre 1861: *Descrizione delle macchine e attestati di privativa*, copie 1.

Libacco Giovanni di Ariano — Scritto intorno al miglioramento morale e civile degl'Italiani, copie 6.

Deputazione provinciale di Ferrara — Atti del Consiglio provinciale, Sessioni ordinaria e straordinaria 1862, copie 1.

Ministro dei lavori pubblici — Carta postale del regno d'Italia, copie 2.

Ministro dell'interno — Quadri statistici degli ospedali e ospizi dei poveri in Sicilia, copie 20.